

<u>Testo della Domanda</u>	<u>Risposta 1</u>	<u>Risposta 2</u>	<u>Risposta 3</u>	<u>Risposta 4</u>	<u>Feedback domanda per risposta corretta</u>
Il cosiddetto testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che racchiude le principali norme in materia, è...	Il D.Lgs. 150/2000	Il D.Lgs. 81/2008	Il D.Lgs.165/2001	Il D.Lgs.150/2009	<p>Risposta Corretta</p> <p>Il D.Lgs. 81/08 definisce con precisione le misure generali che devono essere adottate per la protezione della salute e per la sicurezza dei lavoratori. In sintesi queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La valutazione dei rischi • La programmazione della prevenzione • L'abbattimento e contenimento dei rischi • L'informazione e la formazione • La sorveglianza sanitaria
Nel campo della sicurezza, il datore di lavoro ha due obblighi che non può delegare ad altri. Quali?	<p>1) Designare il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione</p> <p>2) Elaborare il documento di valutazione dei rischi (VDR)</p>	<p>1) Designare il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione</p> <p>2) Designare il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)</p>	<p>1) Elaborare il documento di valutazione dei rischi (VDR) 2) Mettere a disposizione dei lavoratori gli adeguati Dispositivi di Protezione Individuale (DPI)</p>	<p>1) Designare il Responsabile del servizio di prevenzione e protezione 2) Mettere in atto tutte le adeguate azioni di informazione e formazione</p>	<p>Risposta Corretta</p> <p>Il Datore di lavoro, rispetto alla sicurezza, ha due obblighi non delegabili ad altri che sono:</p> <p>1) designare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione;</p> <p>2) valutare tutti i rischi ed elaborare un apposito documento, avvalendosi della collaborazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del Medico competente, dopo aver consultato il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza</p>
Secondo la legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro i "Preposti" sono...	I Dirigenti preposti ai sistemi di sicurezza	I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza	I Componenti del Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP) aziendale	I dipendenti che sovrintendono alla attività lavorativa, controllando la corretta esecuzione delle direttive da parte dei lavoratori	<p>Risposta Corretta</p> <p>I Preposti sono persone dipendenti che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti dei poteri che sono stati loro conferiti (Coordinatore, Capo Tecnico, Capo Ufficio, ecc.) sovrintendono alla attività lavorativa e garantiscono l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori. Compito principale dei Preposti è di sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge e delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro</p>

					disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti.
La legge prescrive che i lavoratori devono contribuire attivamente alla sicurezza aziendale. In questo ambito quindi devono svolgere tutte le seguenti azioni, tranne una. Quale?	Osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal Datore di lavoro, dai Dirigenti e dai Preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale	Partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal Datore di lavoro	Utilizzare i Dispositivi di Protezione Individuali adattandoli, dove lo ritengono necessario, alla situazione di utilizzo	Utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, e anche tutti i dispositivi di sicurezza	Risposta Corretta Nessun DPI può essere modificato da un lavoratore che dovrà usarlo esattamente come prescritto dalle norme aziendali e dalla apposita descrizione allegata al dispositivo stesso
I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS)...	Devono essere consultati preventivamente nella scelta degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione	Possono accedere a tutti i luoghi di lavoro	Ricevono le informazioni e la documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le relative misure di prevenzione	Tutte le risposte precedenti	Risposta Corretta Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è la persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro. I R.L.S. possono accedere ai luoghi di lavoro; sono consultati preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla designazione degli addetti al servizio di Prevenzione; ricevono le informazioni e la documentazione aziendale inerente la valutazione dei rischi e le relative misure di prevenzione; promuovono l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori; avvertono il Datore di lavoro dei rischi individuati nel corso della loro attività.

La valutazione del rischio deve prendere in considerazione soprattutto...	Il numero di lavoratori presenti nella struttura	Il grado di obsolescenza degli impianti	La probabilità che si verifichi un evento rapportata alla sua potenziale gravità	La qualità delle misure precauzionali in atto	<p>Risposta Corretta</p> <p>Il rischio è la probabilità che si verifichi un determinato fenomeno, nella fattispecie un evento che può comportare un danno all'integrità psico-fisica dell'operatore durante l'attività lavorativa. L'entità del rischio è definita dalla probabilità che si verifichi un evento negativo rapportata alla gravità del danno che ne può derivare all'operatore.</p>
Gli agenti biologici sono classificati in...	Tre gruppi	Quattro gruppi	Cinque gruppi	Otto gruppi	<p>Risposta Corretta</p> <p>Gli agenti biologici potenzialmente rischiosi sono classificati dalla legge in 4 gruppi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Agente biologico del gruppo 1 - basso rischio individuale e collettivo. Agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani. • Agente biologico del gruppo 2 - moderato rischio individuale e collettivo. Agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori. Poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. • Agente biologico del gruppo 3 - elevato rischio individuale e basso rischio collettivo. Agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituire un serio rischio per i lavoratori. Può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. • Agente biologico del gruppo 4 - elevato rischio individuale e collettivo. Agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituire un serio rischio per i lavoratori. Può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità. Non sono disponibili di norma efficaci misure profilattiche o terapeutiche.
Per "droplet" si intende...	Una minuta gocciolina generata da colpi di tosse o starnuti	Uno sversamento accidentale di un liquido biologico	La contaminazione biologica	Una caduta accidentale in ambiente ospedaliero	<p>Risposta Corretta</p> <p>Dall'inglese drop, che significa goccia, con la parola droplet si intende la trasmissione tramite gocce d'acqua che veicolano i germi in caso di contatto ravvicinato tra un paziente contagiato e un soggetto sano. Più in generale, è il sistema di contagio attraverso gli starnuti, i colpi di tosse o semplicemente mentre due persone parlano a distanza ravvicinata.</p>

Una sostanza o un preparato si dice "comburente" quando...	È infiammabile	Brucciando, produce sostanze tossiche	Non è infiammabile	A contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica	Risposta Corretta Comburente è una sostanza che si combina con un combustibile in una reazione di combustione. La sua azione è quella di ossidare il materiale combustibile. Il comburente più comune è l'ossigeno dell'aria, ma anche altre sostanze possono comportarsi da comburenti (nitriti, nitrati, perclorati, ossidi, perossidi, ecc.).
I rifiuti sanitari sono...	Tutti potenzialmente pericolosi	Pericolosi solo se provengono dalle sale operatorie o dai reparti	Classificati in "urbani" e "speciali"	Tutti quei rifiuti che provengono dagli ospedali	Risposta Corretta Il termine "rifiuto sanitario" è applicabile a qualunque materiale solido, liquido o gassoso che sia scartato in quanto inutile per ogni ulteriore utilizzo e che sia in qualche modo collegato con le attività di diagnosi, terapia e riabilitazione delle strutture sanitarie. I rifiuti sanitari sono classificati secondo differenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> • Urbani e assimilabili agli urbani. Sono quelli provenienti dai servizi generali, dagli uffici, magazzini, cucine • Speciali non pericolosi o pericolosi. Sono quelli provenienti dai reparti, sale operatorie, ambulatori, laboratori
Un rifiuto sanitario contenente sangue è...	Sempre da considerare pericoloso	È un rifiuto speciale pericoloso se si sia ravvisata una patologia trasmissibile per questa via	Un rifiuto speciale non pericoloso	Un rifiuto urbano, ma solo se proveniente da un paziente non affetto da patologia infettiva	Risposta Corretta Sono rifiuti sanitari pericolosi (rischio biologico): - quelli che provengono da ambienti di isolamento infettivo e sono venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto dei pazienti isolati - oppure quelli che sono stati contaminati da: sangue o altri liquidi biologici, feci o urine, nel caso in cui sia ravvisata clinicamente dal medico che ha in cura il paziente una patologia trasmissibile attraverso tali escreti
Le radiazioni ultraviolette sono caratterizzate da una ridotta lunghezza d'onda, quindi...	Penetrano nei materiali biologici solo per qualche decimo di millimetro	Non sono pericolose per gli esseri umani	Hanno un alto potere di penetrazione nei tessuti biologici	Sono radiazioni ionizzanti	Risposta Corretta Le radiazioni ultraviolette sono onde elettromagnetiche a lunghezza d'onda compresa fra 400 e 200 nm e rappresentano le onde non ionizzanti a minore lunghezza d'onda. L'effetto biologico sull'uomo è condizionato dal fatto che pur avendo lunghezza d'onda discretamente piccola queste radiazioni hanno un potere di penetrazione nei materiali biologici ridotto (alcuni decimi di millimetro). Pertanto, gli effetti dell'esposizione sono fondamentalmente a carico della cute e dell'occhio con danni a breve e a lungo termine. La prevenzione consiste nell'adozione di adeguati

					sistemi di protezione ambientale (schermature delle sorgenti) e di protezione personale (occhiali idonei, guanti, indumenti).
L'illuminazione artificiale di un ambiente di lavoro...	È ottimale se sufficientemente intensa da permettere sempre un'ottima capacità visuale	È ottimale se è "calda", ossia simile alla luce naturale	È ottimale se è diffusa	È ottimale se, dando preferenza all'illuminazione naturale, serve a completare e supplire, quella naturale	Risposta Corretta Preferenza e priorità dovranno essere accordati all'illuminazione naturale, mentre l'illuminazione artificiale deve solo completare e supplire, nel modo migliore possibile, quella naturale. Bisognerà dunque prestare attenzione alla scelta dei corpi illuminanti, le cui caratteristiche devono essere tali da raggiungere le migliori condizioni per bilanciare una carenza di apporto di luce naturale.
In un microclima ottimale per la sicurezza dei lavoratori l'umidità deve essere...	Tra il 40% e il 60%	La minima possibile	Minore del 40%	Minore del 20%	Risposta Corretta I fattori microclimatici principali sono: la temperatura, l'umidità dell'aria, le condizioni di areazione. Un giusto equilibrio di tali fattori crea le "condizioni di benessere". La temperatura dovrà essere adeguata alle esigenze dell'organismo umano, infatti le condizioni di benessere sono generalmente assicurate nell'intervallo di temperatura tra i 18° C ed i 23° C, e dipendono da fattori quali l'umidità, l'areazione e l'utilizzazione prevista dei locali (di lavoro, di riposo, impianti sanitari, etc.). L'umidità dell'aria non deve essere né troppo bassa né troppo alta, e dovrebbe essere compresa tra il 40% ed il 60%.

<p>Per evitare la cosiddetta "febbre degli umidificatori" o "febbre del lunedì", ossia una sintomatologia simil-influenzale che compare tipicamente il primo giorno della settimana lavorativa...</p>	<p>Dobbiamo evitare di accendere i condizionatori o gli umidificatori il lunedì mattina</p>	<p>Dobbiamo curare la pulizia dei filtri dei condizionatori e degli umidificatori</p>	<p>Non dobbiamo regolare i condizionatori ad una temperatura ambientale al di sotto dei 18 C°</p>	<p>Dobbiamo curare la ventilazione degli uffici</p>	<p>Risposta Corretta Gli impianti per la climatizzazione sono destinati a svolgere le funzioni di controllo delle condizioni termiche e di umidità dell'aria, di ricambio controllato dell'aria e di cattura per filtrazione di polveri e altre particelle trasportate. I microorganismi che possono proliferare in vari punti degli impianti di condizionamento sono causa di epidemie o casi isolati di legionellosi e di alveoliti allergiche estrinseche da actinomiceti termofili. È probabile che anche la cosiddetta "febbre degli umidificatori" o del lunedì caratterizzata da una sintomatologia simil-influenzale che compare tipicamente il primo giorno della settimana lavorativa per regredire successivamente, sia una forma acuta di polmonite di ipersensibilità scatenata dalla diffusione, con la riaccensione degli impianti, di microorganismi che avevano avuto modo di proliferare durante la pausa del fine settimana.</p>
<p>Per stress lavorativo intendiamo...</p>	<p>Una condizione di stanchezza cronica</p>	<p>Un persistente stato di ansia sul lavoro</p>	<p>La condizione per cui un lavoratore percepisce le proprie capacità come non adeguate rispetto al tipo e al livello delle richieste lavorative</p>	<p>Quando i superiori diretti mostrano di non riconoscere il lavoro svolto da un collaboratore</p>	<p>Risposta Corretta Lo stress lavorativo si determina quando le capacità di una persona non sono adeguate rispetto al tipo e al livello delle richieste lavorative. Il tipo di reazione ad una situazione dipende anche dalla personalità del soggetto; lo stesso tipo di lavoro può risultare soddisfacente, monotono o complesso in personalità diverse. I disturbi che si manifestano sono di tipo psicologico e psicosomatico: mal di testa; tensione nervosa; irritabilità; stanchezza eccessiva; insonnia; digestione difficile; ansia; depressione.</p>
<p>Rispetto allo stress lavoro-correlato la legge impone al Datore di lavoro...</p>	<p>Di istituire momenti di ascolto dei lavoratori per investigare sul clima aziendale</p>	<p>Di informare i lavoratori mensilmente sulle azioni intraprese per ridurre lo stress lavoro-correlato</p>	<p>Di ottenere l'assistenza di uno psicologo del lavoro ove intervengano gravi casi di stress lavoro-correlato</p>	<p>Di valutare annualmente lo stress lavoro-correlato al pari di ogni altro rischio</p>	<p>Risposta Corretta In Italia, il vigente quadro normativo, costituito dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., obbliga i datori di lavoro a valutare e gestire il rischio stress lavoro-correlato al pari di tutti gli altri rischi, in recepimento dei contenuti dell'Accordo europeo. A tal proposito, nel novembre del 2010 la Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro ha elaborato le indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato, individuando un percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo.</p>

Per ridurre lo stress lavoro-correlato in un collaboratore è utile...	Ridurre le sue responsabilità	Ridurre la quantità di lavoro richiesta	Migliorare la comunicazione interna	Operare una riorganizzazione di tutta l'unità operativa	<p>Risposta Corretta</p> <p>Gli interventi per ridurre lo stress lavoro-correlato sono divisibili in due grosse categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Misure sull'individuo: il miglioramento della preparazione professionale, l'incentivazione del confronto e della comunicazione all'interno dei luoghi di lavoro, l'utilizzo di tecniche per l'incremento del livello di autostima, l'auto consapevolezza e la ridefinizione delle aspettative • Misure sull'organizzazione del lavoro: lavorare per piani obiettivi, una migliore strutturazione dei compiti e delle mansioni, il garantire mezzi appropriati per lo svolgimento di quel determinato compito, la rotazione del personale nelle aree ad alto stress, il coinvolgimento degli operatori nei processi decisionali sono misure che devono essere attuate al fine della riduzione dell'insorgenza della sindrome
Il "mobbing" è...	La sottovalutazione del lavoro di un collaboratore	Un comportamento ripetuto, irragionevole, rivolto contro un dipendente o un gruppo di dipendenti, tale da creare un rischio per la salute e la sicurezza	L'impedimento sistematico alla progressione di carriera di un lavoratore	Un comportamento violento e discriminatorio nei confronti di un lavoratore	<p>Risposta Corretta</p> <p>Il mobbing sul posto di lavoro consiste in un comportamento ripetuto, irragionevole, rivolto contro un dipendente o un gruppo di dipendenti, tale da creare un rischio per la salute e la sicurezza.</p> <p>In questa definizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • "comportamento irragionevole" sta ad indicare un comportamento che, secondo una persona ragionevole e tenuto conto di tutte le circostanze, perseguita, umilia, intimidisce o minaccia; • "comportamento" comprende le azioni di singoli individui o di un gruppo. Si può far uso di un certo sistema di lavoro per perseguitare, umiliare, intimidire o minacciare; • "rischio per la salute e la sicurezza" comprende il rischio alla salute mentale o fisica del lavoratore dipendente.
Si può parlare di mobbing se il comportamento in questione perdura da...	Più di tre mesi	Più di tre anni	Più di sei mesi	Più di un anno	<p>Risposta Corretta</p> <p>La Cassazione ha decretato, in una recente sentenza, che sono sufficienti 6 mesi per concretizzare azioni lesive di mobbing e che il Datore di lavoro è responsabile delle azioni dei propri dipendenti</p>

I Dispositivi di Protezione Individuale...	Devono essere usati sempre	Devono essere usati a discrezione del lavoratore	Devono essere forniti dal Datore di lavoro a richiesta del Medico competente	Devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da altre misure .	<p>Risposta Corretta Si intende per dispositivo di protezione individuale, di seguito denominato "DPI", qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. Non costituiscono DPI, tra gli altri, gli indumenti di lavoro ordinari e le uniformi non specificamente destinati a proteggere la sicurezza e la salute del lavoratore. I DPI devono essere impiegati quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.</p>
In quante categorie si dividono i DPI?	Tre	Quattro	Due	Cinque	<p>Risposta Corretta I DPI si suddividono in tre categorie (D.Lgs. 475/92): 1) i DPI di progettazione semplice destinati a salvaguardare la persona da rischi di danni fisici di lieve entità. Servono a salvaguardare da: azioni lesive con effetti superficiali prodotti da strumenti meccanici; azioni lesive di lieve entità e facilmente reversibili causate da prodotti per la pulizia; rischi derivanti dal contatto o da urti con oggetti caldi, che non espongano ad una temperatura superiore ai 50°; ordinari fenomeni atmosferici in corso di attività professionali; urti lievi e vibrazioni idonei a raggiungere organi vitali ed a provocare lesioni a carattere permanente; azione lesiva dei raggi solari. Devono possedere una marcatura CE e dichiarazione di conformità CE del fabbricante da allegare alla documentazione tecnica del modello 2) i DPI che non rientrano nelle altre due categorie devono avere una marcatura CE e dichiarazione di conformità CE del fabbricante da allegare alla documentazione tecnica del modello; devono inoltre avere una documentazione tecnica di costruzione 3) i DPI di progettazione complessa destinati a salvaguardare da rischi di morte o di lesioni gravi e di carattere permanente. Devono avere la marcatura CE e dichiarazione di conformità CE del fabbricante da allegare alla</p>

					documentazione tecnica del modello; documentazione tecnica di costruzione; verifica periodica del sistema qualità del fabbricante da parte dell'organismo di controllo
Quali tra questi NON sono dei DPI?	Le mascherine chirurgiche	Le visiere protettive	I caschi	I guanti	<p>Risposta Corretta</p> <p>I DPI per la protezione delle vie respiratorie sono dispositivi destinati a proteggere da sostanze pericolose allo stato aeriforme (particelle, vapori, gas) mediante il meccanismo della filtrazione. Questi dispositivi, che coprono in parte o completamente il viso, sono realizzati in materiale filtrante o sono costituiti da una struttura riutilizzabile dotata di filtri sostituibili; per le varie classi di inquinanti esistono filtri specifici.</p> <p>In commercio si trovano anche "maschere" che non svolgono funzioni di protezione delle vie respiratorie per l'operatore, e che pertanto non possono essere definite DPI, come ad esempio le cosiddette "mascherine chirurgiche".</p>

<p>La formazione sulla sicurezza va estesa...</p>	<p>Ai singoli lavoratori soggetti a rischi</p>	<p>Su indicazione del datore di lavoro</p>	<p>... aAcategorie di lavoratori</p>	<p>A tutti i lavoratori</p>	<p>Risposta Corretta L'art. 36 del D.Lgs. 81/08 prescrive che: 1. Il Datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione: a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale; b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro; c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46; d) sui nominativi del Responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del Medico competente. - 2. Il Datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione: a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia; b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica; c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.</p>
<p>Quali DPI devono avere una conformità CE?</p>	<p>Tutti</p>	<p>Solo quelli di categoria 3</p>	<p>Solo quelli di categoria 2 e 3</p>	<p>Solo quelli da usare in camera operatoria</p>	<p>Risposta Corretta La marcatura CE denomina un insieme di pratiche obbligatorie per tutti i prodotti per i quali esiste una direttiva comunitaria, che include anche l'applicazione di un simbolo con le lettere "CE" sul prodotto oggetto di marcatura (da cui il nome). Essa è realizzata dal fabbricante di un prodotto regolamentato nell'Unione europea, il quale dichiara, per mezzo della dichiarazione di conformità o di prestazione per i prodotti da costruzione, che il prodotto è conforme ai requisiti di sicurezza previsti dalle direttive o dai regolamenti comunitari applicabili. Tutti i DPI di tutte e tre le categorie devono avere la marchiatura CE.</p>